Scritto da Luigi Basile
Sabato 16 Gennaio 2016 10:40



AVELLINO – Il ricordo del sindaco Antonio Di Nunno, ad un anno dalla sua scomparsa, non poteva che prendere le mosse da una discussione pubblica sull'urbanistica e sul futuro di Avellino. La scelta compiuta dalla redazione de "*L'Irpinia*" di organizzare, presso il carcere borbonico, un convegno sul tema "La città di Tonino Di Nunno, tra utopia e realtà" quindi non è stata affatto casuale. Di fronte ad una foltissima platea, con molte presenze istituzionali, sono intervenuti il sindaco Paolo Foti, l'assessore all'Urbanistica, Ugo Tomasone, l'ex presidente del Consiglio comunale e stretto collaboratore di Di Nunno, Antonio Gengaro, il progettista del Puc, Augusto Cagnardi (in collegamento video) e l'urbanista Vezio De Lucia. I lavori sono stati moderati dal responsabile delle pagine provinciali de
"Il Mattino
" ed ex vicesindaco del capoluogo, Generoso Picone. Al termine dell'iniziativa è stato consegnato un premio in memoria dell'architetto Francesco D'Onofrio.

"L'obiettivo dell'amministrazione comunale – ha affermato Foti - è mettere mano ad un Piano urbanistico ormai sostanzialmente scaduto. È un dato di fatto inoppugnabile, infatti, che il Puc Cagnardi sia rimasto in gran parte inattuato. Il principio della perequazione comunque non sarà toccato. Fin dalla campagna elettorale sono stato chiaro: la regola fondamentale è che non dovrà essere consumato un solo centimetro di suolo. La città non può permetterselo. Bisogna, invece, volgere più attenzione verso i quartieri periferici, da tempo abbandonati a se stessi. I nostri obiettivi sono la rigenerazione urbana, la sostituzione edilizia e la messa in sicurezza del costruito".

Il sindaco ha poi replicato alle accuse che gli vengono rivolte: "Chi sparge soltanto veleni e non ha mai avanzato una proposta dovrebbe impiegare meglio il suo tempo e sfogare diversamente la propria rabbia. Noi non abbiamo scopi reconditi, né dobbiamo fare favori a nessuno. La

nostra moralità non può essere messa in discussione. Presto andremo in aula consiliare per discutere gli indirizzi urbanistici".

Subito dopo ha preso la parola l'ex presidente del Consiglio comunale, Antonio Gengaro: "Quando ad Avellino si parla di urbanistica ci sono sempre i nervi scoperti. Credo però che se si spinge nella direzione giusta si possa trovare le soluzioni più adeguate per la comunità. Ho stima dell'assessore Tomasone, ma non condivido tutte le sue idee. Sono d'accordo sulla rigenerazione urbana, ma andrebbe valutata la sostenibilità dei premi di cubatura. In alcune zone della città sono già previsti incentivi consistenti, ma non si è riusciti ad attivare nessun processo. Soltanto la sostituzione edilizia dei prefabbricati funziona perché i costi sono completamente a carico delle istituzioni".

Gengaro ha poi ricordato le scelte effettuate dall'amministrazione Di Nunno: "La variante di salvaguardia delle colline è il provvedimento più coraggioso e rivoluzionario che sia mai stato adottato. Purtroppo l'amministrazione Galasso non l'ha difeso. Con Tonino ci fu un cambio di metodo. La programmazione urbanistica non veniva più decisa, come per il passato, a casa del notabile di turno. Era una questione pubblica, sulla quale bisognava confrontarsi con la città. Non è un caso che l'incarico di redigere il Puc fosse stato dato allo studio Gregotti-Cagnardi, considerato all'epoca uno dei cinque migliori al mondo e che portava avanti una precisa concezione: al centro delle progettazioni deve esserci l'interesse pubblico".

L'ex amministratore ha poi manifestato dubbi sui confini dell'Area vasta individuati dalla giunta Foti: "È un errore non puntare sul corridoio fluviale del Fenestrelle e del Sabato". L'architetto Augusto Cagnardi, durante il collegamento via skype, ha ricordato l'esperienza avellinese: "Mi colpì il sindaco perché aveva una visione: liberare la città dal cemento del dopo-terremoto. Ma purtroppo credo che successivamente non vi sia stata la volontà di dare seguito a quella intuizione". L'assessore comunale all'Urbanistica, Ugo Tomasone, dal canto suo, ha chiarito gli obiettivi dell'esecutivo cittadino: "Non c'è nessuna intenzione di realizzare una variante al Puc vigente. Al contrario, vogliamo attuarne gli indirizzi, che non hanno ancora trovato riscontro concreto. Alcune previsioni vanno però riviste: le strade parco e le torri lungo l'autostrada. Le cubature ovviamente verranno cancellate. Il riuso significa più attenzione verso il patrimonio edilizio esistente, che risulta inadeguato rispetto alle norme e ai criteri antisismici. Non dimentichiamo che Avellino si trova in un'area ad alto rischio. Stiamo pensando a comparti più piccoli semplicemente perché agevolerebbe l'attuazione del Puc dove le proprietà sono frammentate. Le previsioni dei parchi saranno portate avanti, a cominciare dal Fenestrelle".

Secondo il rappresentante dell'esecutivo cittadino bisogna capovolgere la logica adottata nel passato: "È vero la politica ad Avellino spesso non ha guidato i processi. Li ha subiti". Uno dei

punti programmatici considerati strategici è la mobilità: “Siamo indietro, all’età della pietra. Vanno cambiate radicalmente le abitudini. Non si può pretendere di arrivare con l’auto fin dentro i negozi. Investiremo su piste ciclabili, isole pedonali e trasporto pubblico”. Un altro capitolo considerati importante è quello dell’efficientamento energetico degli edifici: “Soltanto così si potrà ridurre notevolmente l’inquinamento”. E rispetto ai confini dell’Area vasta, Tomasone ha risposto alle obiezioni di Gengaro: “Non potevano fermarci ai dodici Comuni del Piano territoriale di coordinamento provinciale. Ci sono temi strategici che ci uniscono ad altri territori. L’elettrificazione delle tratte ferroviarie Avellino- Salerno-Benevento richiedono un più ampio coinvolgimento”.

Anche gli ex sindaci Enzo Venezia ed Antonio Matarazzo hanno preso la parola per dare il loro contributo, sollecitando l’amministrazione e la cittadinanza ad uno sforzo di condivisione dei problemi e di ricerca delle soluzioni. L’ex assessore comunale Giuseppe Pucci Bruno ha invece sottolineato l’inadeguatezza della classe dirigente che, dopo Di Nunno, ha gestito il Piano urbanistico ed ha invitato i consiglieri ad interessarsi maggiormente delle questioni della comunità. Il deputato e consigliere, Giancarlo Giordano, ha avanzato una spiegazione della mancata attuazione del Puc: “È stato sabotato da chi voleva che le cose andassero avanti sempre allo stesso modo. È stato un omicidio perfetto”.

All’urbanista Vezio De Lucia, poi, sono state affidate le conclusioni del convegno: “Già lo slogan ‘Città giardino’, portato avanti nel suo disegno dal sindaco Di Nunno, ha rappresentato uno stacco, un salto di qualità. L’urbanistica è sempre stata quella degli affari, del cemento e degli asfalti. Metterci al centro il verde significa cambiare la prospettiva. La Campania purtroppo è messa male. Con Di Nunno ci siamo subito trovati d’accordo. In lui ho riscontrato tratti non comuni nella classe amministratrice”.